ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 111
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Maggio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

FINO ALL'ULTIMA CARTUCCIA

Attacchi nemici respinti nel settore meridionale tunisino

La resistenza a sud est di Biserta cessata dopo che le truppe erano rimaste senza artiglierie e carri armati efficienti e le munizioni erano esaurite

Ventun aerei nemici abbattuti durante incursioni su territorio metropolitano e nove distrutti in Africa

BOLLETTINO N. 1080

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Biserta il nemico, facendo affluire sul fronte di combattimento nuove unità corazzate e appoggiando l'attacco con poderose formazioni aeree, ha continuato ieri la sua azione contro le forze italo-germaniche che si sono strenuamente battute. Solo dopo aver profuso nella lotta ogni energia, rimaste senza artiglierie e carri armati efficienti, esaurite le munizioni, le valorose truppe dell'Asse operanti in questo settore sono state costrette, di fronte alla soverchiante massa avversaria, a cessare la resistenza.

Sul fronte meridionale reiterati attacchi condotti dall'Ottava Armata britannica dopo violentissima preparazione di fuoco, venivano respinti con forti perdite nemiche in uomini e materiali; le batterie della difesa distruggevano nove velivoli.

Palermo, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Licata e Pantelleria sono state bombardate da massicce formazioni di quadrimotori, che provocavano danni ingenti in Palermo, di minor rilievo nelle altre località.

In corso di accertamento il numero delle vittime.

Ventuno degli apparecchi incursori risultano abbattuti: otto dai nostri cacciatori, sette dalla caccia germanica e sei dalle batterie contraeree.

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte tunisino

La Dunkerque dell'Asse in Tunisia, che il nemico aveva preconizzato dopo la caduta di Tunisi e Biserta, non si è verificata. Al contrario le truppe italo-tedesche continuano fierissimamente la lotta nel ristretto spazio costiero, a cui sono ridotte. La irruzione delle forze nemiche da Mateur a Ferryville e Biserta e da Medjez-el-Bab a Tunisi aveva isolato un nucleo di difensori a sud-est di Biserta, e in questo settore le valorose truppe dell'Asse, rimaste senza viveri e senza munizioni, hanno finito con l'essere sopraffatte dalla preponderanza degli attaccanti; ma si combatte ancora nella penisola di Capo Bon, e, più a sud, nella zona di Hammamet-Bou-Ficha, dove le indomite truppe della 1.a Armata italiana, agli ordini del generale Messe, tengono in scacco le poderose divisioni dell'VIII Armata britannica. Il compito di questi eroici soldati, a cui va in questo momento il devoto pensiero di tutto il popolo italiano, è di logorare al massimo le unità avversarie, obbligando il nemico a ricostituire ex novo i suoi strumenti offensivi prima di intraprendere l'esecuzione dei suoi piani contro il continente europeo.

L'aviazione nemica intensifica intanto i suoi attacchi terroristici contro il suolo metropolitano, ma lo scotto pagato per queste imprese si dimostra sempre più elevato: in due giorni risultano abbattuti quaranta grossi bombardieri incursori.

Una protesta italiana

Il Governo italiano ha protestato, tramite il Governo svizzero, contro le ripetute violazioni, da parte dei piloti americani, delle convenzioni internazionali che impongono il rispetto delle navi-ospedale, navigazioni con i contrassegni della Croce Rossa ben visibili sulle tolde e sui fianchi verniciati di bianco. Non c'è da attendere che il Governo di Washington voglia imporre ai propri aviatori il rispetto [illegible] leggi della guerra [illegible] volontariamente [illegible] sottoscritte. Ogni [illegible] sarebbe in proposito [illegible] Tuttavia [illegible] segnalare e denunciare, in modo chiaro e inoppugnabile, un comportamento che degrada i combattenti a volgari delinquenti, perfettamente assimilabili, sul piano morale, alle orde assassine del bolscevismo, le quali [illegible] hanno il coraggio della loro criminalità, e non hanno voluto riconoscere alcuna delle convenzioni intese ad umanizzare la guerra. Che si tratti di deliberate aggressioni, e non di fortuiti e involontari equivoci, è dimostrato dalla documentazione italiana. In due settimane si sono verificati ben cinque attacchi contro le nostre navi-ospedale nel Canale di Sicilia, e contro una di esse, la Toscana, gli attaccanti hanno persistito nella loro impresa scellerata anche dopo che una ripetuta segnalazione radio aveva fatto presente la sacra infrangibilità del bersaglio. Del resto anche contro navi-ospedale germaniche si è deliberatamente accanita la ferocia avversaria: una di esse è stata attaccata per ben due volte nel giro di quattr'ore nell'Oceano glaciale; e un'altra, la Costanza, è stata cannoneggiata e mitragliata, da bassissima quota, in pieno giorno, nelle acque del Capo Bon.

Risveglio all'est

Stalin aveva annunciato al popolo che il 1° maggio sarebbe stato trascorso dalle armate rosse sullo stretto di Kerc. La promessa non è stata mantenuta, e gli attacchi sempre più violenti sferrati dai sovietici contro la testa di ponte del Kuban continuano a infrangersi contro la saldissima difesa germano-romena. Fallito è anche il tentativo, effettuato da una formazione di sommergibili e di siluranti sovietici di forzare il blocco del Baltico, aprendosi un varco dal Canale di Stalin a Kronstadt e al Baltico. Presa sotto il violentissimo e ben aggiustato tiro delle batterie costiere germaniche, la flottiglia ha subito sensibili perdite, ed è stata costretta a invertire la rotta.

Si notano intanto i segni forieri di una [illegible] ripresa operativa in vari settori del fronte orientale, dove da circa due mesi regnava una relativa calma. Una offensiva generale è stata annunciata dai russi anche con gli altoparlanti collocati nelle prime linee, e con lancio di manifestini dagli aerei. Il nemico si illude con questo di provocare il panico nelle file dell'esercito tedesco, nel presupposto di trovarlo ancora stanco e dissanguato dalla dura prova della battaglia invernale.

emme

Gli anglo-americani cercano di arruolare uomini nel Madagascar

Lorenzo Marquez, lunedì sera.

(*M. A.*). — Dopo aver definito i piani per lo sfruttamento intensivo delle risorse economiche del Madagascar gli anglo-americani stanno ora esercitando le più energiche pressioni sull'Alto Commissario degollista Le Gentilhomme per ottenere la partecipazione alla guerra del maggior numero possibile di uomini.

Von Papen a colloquio con Inonu

Ankara, lunedì sera.

(*M. A.*). - Il Presidente della Repubblica turca Ismet Inonu ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania Von Papen intrattenendolo a lungo presente il Ministro degli Esteri Menemengioglu.

Combattenti eroici

La tenace resistenza dei soldati e la virile fermezza del popolo italiano

Budapest, lunedì sera.

(*L.*). - La virile fermezza e la serenità di giudizio con cui il popolo italiano considera lo svolgimento di questa fase africana, è molto [illegible] dall'opinione pubblica estera, e, secondo quanto scrivono gli osservatori neutrali a Londra e a Washington, ha prodotto anche molta impressione nei paesi nemici.

La decisa e unanime affermazione della volontà italiana di tornare in Africa, la convinzione della fatalità di questo evento, costituiscono agli occhi di tutti la prova dell'indomita fierezza di quell'Italia che gli anglo-americani credevano di poter sicuramente abbattere unendo le loro forze aeree, navali e terrestri, in una lotta feroce, condotta in dispregio delle più elementari norme della civiltà. Nel momento in cui i nemici si illudevano di cogliere sul volto dell'Italia almeno i primi sintomi dell'abbattimento, vi vedono invece quelli della più ferma sicurezza nella vittoria finale.

Tutti i commentatori militari, d'altro lato, sono costretti a rilevare alcuni punti caratteristici degli avvenimenti d'Africa: le sorti della battaglia vennero decise non dal valore dei combattenti e dalla abilità dei capi, ma dalla brutale preponderanza del numero; il Comando dell'Asse ha saputo eccellere nell'opporre la resistenza più accanita là dove doveva essere opposta e nel ritirare le forze là dove dovevano essere ritirate, alla insaputa del nemico, il quale ha ripetutamente perduto giornate e anche settimane preziose [illegible] a semplici veli di copertura, che aveva scambiato per forti guarnigioni difensive; tuttora, dopo la occupazione di Biserta e di Tunisi, continua tenacissima la resistenza delle truppe dell'Asse in terra d'Africa, mentre sulle coste e sul mare non si ha il minimo indizio di quella « Dunkerque » che troppo premurosamente i giornali di Londra e di Washington si erano affrettati a preannunciare. Di Dunkerque, finora ce n'è una sola e, se ce ne saranno altre, saranno inglesi e americane.

Ce ne saranno certo, quando inglesi e americani crederanno giunto il momento di tentare la grande impresa contro la fortezza d'Europa che, durante gli ultimi sei mesi dell'eroica resistenza dell'Asse nell'Africa, è divenuta un baluardo inespugnabile.

Gli esperti militari neutrali notano che il periodo più critico della guerra per gli anglosassoni non è ancora cominciato. Esso comincerà dal momento in cui si decideranno a sfruttare le posizioni faticosamente conquistate di fronte all'Europa per passare all'ultimo assalto. E' allora che si dimostrerà se il loro piano, consistente nel concentrare tutte le loro forze contro l'Asse sarà stato giusto o sbagliato. Ma se — come si ritiene generalmente — questo piano si rivelerà sbagliato, soprattutto perchè, basandosi sull'illusione di aver strappato definitivamente al nemico l'iniziativa, non tien conto delle possibilità offensive che hanno i membri del Tripartito — in tal caso, quando gli anglosassoni subiranno le conseguenze del loro errore, sarà troppo tardi perchè possano correre ai ripari.

Comprensione spagnola del destino africano dell'Italia

Madrid, lunedì sera.

La stampa spagnola continua ad occuparsi dello storico discorso del Duce, al quale riconosce una grande importanza. Significativo è un lungo telegramma che *Arriba* riceve dal suo corrispondente da Roma, in cui tra l'altro è detto: « Non sappiamo se la grandiosa adunata di Piazza Venezia costituisce un punto culminante della campagna di rivalutazione interna del Partito fascista intrapresa da poco, ma è certo che la miglior replica a chi dubitava del morale del Popolo italiano è stata data dall'immensa moltitudine che assisteva al raduno ed ancor più dall'alto spirito che essa ha mostrato. Questa moltitudine ha riconfermato la sua assoluta fiducia nel domani e l'indiscutibile adesione ai postulati della Rivoluzione.

La *Prensa*, organo del movimento falangista, dedica un articolo all'Italia « verso cui si volge — scrive — l'attenzione del mondo oggi che la Sicilia si prepara senza timore ad adempiere alla sua funzione di bastione difensivo dell'Europa, e che l'aviazione anglo-americana si [illegible] sulle città aperte della penisola ». « Le parole di Mussolini — prosegue il giornale — esprimono esattamente lo stato morale del Popolo italiano, nonchè la sua inflessibile decisione di fronte ai rischi e alle responsabilità ». La *Prensa* sottolinea le parole di Mussolini, secondo le quali « l'impresa coloniale dell'Italia non è finita ma soltanto interrotta. L'Italia ritornerà in quei territori che il lavoro e il sacrificio di tanti suoi figli trasformarono da deserti di sabbia in fecondissimi campi. Mussolini, conscio della forza e della ragione storica dell'Italia, ha rivendicato per questo il possesso di quelle terre solo accidentalmente in potere dello straniero ».

Aviatori italiani che lasciano Ankara

Istanbul, lunedì sera.

(*M. A.*) - Il gruppo degli aviatori italiani internati in Turchia in seguito ad atterraggio di fortuna e dei quali è stato disposto il rimpatrio, è partito da Ankara. Prima della partenza, accompagnati dall'Addetto aeronautico italiano, atlantico [illegible] Trimboli, hanno reso omaggio al monumento commemorativo innalzato alla memoria degli aviatori turchi, deponendo ai suoi piedi una corona d'alloro legata con i nastri dai colori italiani e turchi.

Truppe polacche al servizio degli inglesi si ammutinano nel Nord Africa

ISTANBUL, lunedì sera.

(M. A.) - **Tutti i reparti di truppe polacche che erano stati trasferiti dal comando inglese dal Medio Oriente ai fronti del Nord Africa si sono ammutinati in segno di protesta contro la solidarietà offerta dall'Inghilterra alla Russia bolscevica nella sua vertenza con il governo-fantasma polacco di Londra.**

La Principessa Maria Pia di Savoia che ha ricevuto dal Pontefice il Sacramento della Cresima

Suggestiva cerimonia nella Cappella Matilde

Il Papa impartisce la Cresima alla Principessina Maria Pia

I Principi di Piemonte e la Madrina Duchessa d'Aosta Vedova presenti al rito con i dignitari della Corte Pontificia e l'Ambasciatore Galeazzo Ciano - L'udienza e l'augurio del Santo Padre

Città del Vaticano, lunedì sera.

Il S. Padre, aderendo al desiderio delle AA. RR. i Principi di Piemonte, stamane ha amministrato il Sacramento della Confermazione all'A. R. la Principessa Maria Pia, primogenita degli Augusti Principi. Ha quindi celebrato la S. Messa, durante la quale la Principessa ha ricevuto per la prima volta la Comunione dalle mani del Sommo Pontefice. Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Sabauda, gli Augusti Genitori e la Madrina A. R. la Duchessa d'Aosta Vedova. Era pure presente alla cerimonia, unitamente ad altri dignitari della Corte pontificia, il Segretario di Stato Cardinale Maglione.

Accompagnavano le Altezze Reali i Principi di Piemonte il Regio Ambasciatore d'Italia conte Ciano.

Compiutasi la sacra funzione, il Santo Padre faceva ritorno nella sua biblioteca privata ove poco dopo riceveva in speciale udienza le AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con la neo-comunicata, alle quali si erano unite le AA. RR. il fratello Principe Vittorio Emanuele e le sorelle Principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice, come pure l'Augusta Madrina.

A ricordo dell'indimenticabile fausto avvenimento l'A. R. Maria Pia offriva a S. S. un grazioso presente; il S. Padre amabilmente contraccambiava con un artistico dono. Per tutti, poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza, di felicitazione e di augurio. Infine gli Augusti Principi si recavano a far visita all'Eminenza il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, che in mattinata restituiva loro la visita al Palazzo Reale del Quirinale. (Stefani)

Il duplice rito

Roma, lunedì sera.

L'« Osservatore Romano » pubblica:

« Il Santo Padre, aderendo al desiderio delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, questa mattina alle ore 8 ha amministrato il Sacramento della Cresima a S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia, primogenita degli augusti Principi. Ha quindi celebrato la Santa Messa durante la quale la Principessa ha ricevuto per la prima volta la Santa Comunione dalle mani venerate del Sommo Pontefice. Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Savoia, gli augusti Genitori e la Madrina S. A. R. la Duchessa d'Aosta Vedova.

« Erano anche presenti il Cardinale Maglione, Segretario di Stato, con le LL. EE. i Monsignori Francesco Borgongini Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio Apostolico in Italia, Clemente Micara, Arcivescovo titolare di Apamea, Nunzio Apostolico nel Belgio, Alberto Arborio Mella [illegible] l'Elia, Maestro di camera di Sua Santità, Beniamino Nardone, Segretario della Sacra Congregazione del cerimoniale, l'Ecc. conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario d'Italia, l'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Emilio Camoras, Primo Aiutante di campo generale del Principe di Piemonte, Don Goffredo Caetani, Gran Maestro della Casa, il conte Cesare Spalletti Crivelli, gentiluomo di Corte ed altri personaggi della Casa degli augusti Principi.

Durante la religiosa cerimonia, che si è svolta con note di raccolta intimità nella Cappella Matilde, sotto la guida di mons. Carlo Respighi, Prefetto delle cerimonie pontificie, sono stati eseguiti in una sala attigua scelti brani di classiche polifonie. Compiutasi la sacra funzione, il Santo Padre faceva ritorno nella sua Biblioteca privata ove poco dopo riceveva in speciale udienza le AA. RR. i Principi Umberto e Maria di Savoia con la neocomunicata alla quale si erano uniti l'A. R. il fratello Principe Vittorio Emanuele e le sorelle Principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice come pure l'augusta Madrina. A ricordo del fausto avvenimento l'A. R. la piccola Maria Pia offriva a Sua Santità un grazioso presente: il Santo Padre amabilmente contraccambiava con artistico dono.

« Per tutti, poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza e di augurio. Infine gli Augusti Principi si recavano a far visita al Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato, il quale in mattinata restituiva loro la visita al palazzo del Quirinale.

« Oltre la Principessa Maria Pia, che vi si accostava per la prima volta, hanno anche fatto la Comunione i Principi di Piemonte e la Madrina, Duchessa Anna d'Aosta. All'ingresso e all'uscita del Papa i cantori del coro della Accademia di Santa Cecilia hanno eseguito il *Tu es Petrus* a due voci miste del Perosi. Il Quartetto italiano della stessa Accademia ha eseguito un « adagio » di Corelli, arie di Bach, un « adagio » di Haendel; il coro di Santa Cecilia ha eseguito « Super flumina Babylonis » del Palestrina, « Exultate justi » del Viadana, « Ave Maria » del Vittoria, « Benedictus » del Palestrina, « Adoramus te Christe » e « Bone Jesu » del Palestrina ».

Alla foce del Kuban la battaglia continua

Cinque armate e due flotte aeree rosse si logorano contro Novorossijsk

Tremende perdite in uomini, armi, aerei inflitte alle forze attaccanti dalla salda difesa germano-romena

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Ai primi di aprile Stalin emanava alle sue truppe combattenti nel Kuban un ordine del giorno nel quale era detto che il primo maggio esse avrebbero dovuto trovarsi vittoriose sullo stretto di Kerc. Come al solito, anche questo ordine del giorno staliniano non ha avuto la conferma dei fatti.

Oggi, dopo tre mesi di continua lotta, i sovietici si trovano ancora a combattere sulle stesse posizioni dei primi giorni.

Il caposaldo

Il bollettino germanico del 12 febbraio faceva cenno per la prima volta alla « testa di ponte del Kuban »; era il primo accenno ufficiale alla costituzione di quella zona di avanzata resistenza che ormai da qualche tempo le truppe germaniche e alleate avevano co- [illegible] *determinati caposaldi. Per i fini del consolidamento del fronte offensivo all'est nel settore del sud, e per altri motivi che sono insiti nella condotta di guerra all'est, presente e futuro, dallo Stato Maggiore germanico alla testa di ponte del Kuban venne assegnata una ben definita funzione, che essa, grazie all'eroismo dei suoi difensori, ha finora ottimamente assolto.*

Una corrispondenza di guerra pubblicata da tutta la stampa berlinese del lunedì riassume appunto questa lotta, che si continua da tre mesi, mettendo in rilievo l'assoluta inutilità degli sforzi finora compiuti dai bolscevichi per stroncare quella strenua resistenza che è opposta dalle truppe della nuova Europa.

Il fronte della testa del Kuban, da Novorossijsk alla zona lagunare sulle rive del Mare d'Azov, si estende complessivamente per 180 chilometri. Qui le truppe germaniche ed alleate si sono attestate con numerose armi pesanti e leggere e notevoli forze aeree. Però sullo spazio, proporzionatamente ristretto, che sta dinnanzi a questo fronte difensivo, i bolscevichi hanno accumulato forze assai preponderanti di numero, che assommano attualmente a non meno di cinque armate terrestri. Queste che sono dotate di numerose formazioni corazzate e di moltissime artiglierie sono poi appoggiate da oltre due armate aeree.

Pur tenendo presente — secondo il giornalista tedesco — che le Armate sovietiche non sono della stessa potenza numerica e di armamento di quelle germaniche, è però evidente che la disparità delle forze in lotta in quel settore è grandissima.

I bolscevichi non si sono poi accontentati di sferrare gravissimi attacchi sia nella regione montagnosa precaucasica come in quella paludosa del bassopiano cubanico, ma hanno anche svolto numerose azioni dal mare. Si può veramente dire che la testa di ponte germanica da tre mesi è incessantemente investita dall'offesa nemica, portata da terra, dal cielo e dal mare.

L'artiglieria in azione

Che cosa hanno ottenuto finora i sovietici?

Con gravissimi sacrifici di uomini e di materiali hanno tentato disperatamente in febbraio di forzare l'entrata della base navale di Novorossijsk ed hanno semplicemente ottenuto di sbarcare un contingente di forze nella zona montuosa e forestale estendentesi a sud della città.

Su quei pochi chilometri quadrati occupati i bolscevichi contavano di costituire una buona base di partenza per sviluppare azioni decisive. Però il fuoco martellante delle artiglierie germaniche ha saputo tener sempre a bada il nemico infliggendogli quotidianamente perdite spaventose.

Recentemente anche a nord est di Novorossijsk i sovietici hanno imbastito delle azioni con forze fatte avanzare con faticose marce attraverso le aspre giogaie caucasiche. Però le avanzate difese germano-romene hanno saputo ottimamente fronteggiare questa nuova minaccia.

Oggi la battaglia per Novorossijsk è tuttora in pieno svolgimento, ma — a quanto si dice a Berlino — il nemico non ha finora ottenuto alcun successo. Numerosi tentativi di sbarco sono stati compiuti nei pressi di Temrjuk e alla foce del Kuban, ma tanto le artiglierie costiere germaniche quanto le formazioni della Luftwaffe incaricate della sorveglianza sul Mare d'Azov hanno sempre sventato tali tentativi, affondando alcune centinaia di battelli carichi di truppe.

I tedeschi hanno lasciato in mano al nemico il saliente di Krymskaja, che, assolta la sua funzione tattica, risultava più pericoloso che utile per la omogeneità del fronte difensivo. Qualche infiltrazione è stata compiuta dal nemico qua e là, ma sempre si è trattato di episodi isolati, che hanno avuto termine in seguito all'efficace intervento delle contromisure germaniche.

Le perdite subite dal nemico sono state in questi tre mesi eccezionalmente alte. Ad esempio, nel solo mese di aprile sono stati distrutti ben 630 velivoli bolscevichi.

Il giornalista tedesco conclude la sua corrispondenza dicendo come neppure un chilometro quadrato sia stato conquistato dal nemico in questo settore e come la battaglia abbia finora riconfermato la netta superiorità delle truppe germaniche e alleate sulle masse bolsceviche, così da potersi affermare fin da adesso che anche su questo estremo fronte meridionale è stato conseguito un grande successo difensivo.

La notizia fornita stamane da fonte militare conferma che la battaglia prosegue con inalterato ritmo e che la massima intensità della lotta si è ancora verificata nella zona a sud di Krymskaja.

Raffaello Romano

Naufraghi americani raccolti in Atlantico

Lisbona, lunedì sera.

Il battello da pesca portoghese « Albureira » ha raccolto dieci membri dell'equipaggio del vapore americano « James Wender », di 9000 tonnellate, silurato nell'Atlantico. I naufraghi erano rimasti in mare, sulle lance, per 23 giorni.

Per contendere il cielo al nemico

Partenza da una base mediterranea di un nostro cacciatore su un velocissimo apparecchio « Macchi C. 202 ». (Foto R. Aeronautica)

ULTIMA ORA

Il Bollettino tedesco

I tentativi sovietici di sfondamento falliti nel Kuban

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban sono falliti anche ieri, con gravi perdite per il nemico, tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con poderose forze, dopo una violenta preparazione d'artiglieria e con l'appoggio di ingenti forze corazzate ed aeree.

Nei rimanenti settori del fronte orientale si sono svolti solamente combattimenti [illegible] lati di carattere locale. Formazioni da combattimento dell'arma aerea sono intervenute incessantemente nei combattimenti difensivi dell'esercito sulla testa di ponte del Kuban ed hanno distrutto nelle acque di Tobrink un gran numero di battelli da sbarco del nemico.

In altri settori del fronte violenti attacchi aerei sono stati diretti contro basi di rifornimento truppe e trasporti ferroviari.

Nelle acque dell'estremo nord, bombardieri veloci germanici hanno affondato una nave mercantile nemica di medio tonnellaggio. In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti ieri 41 aeroplani sovietici. Quattro nostri velivoli sono andati perduti.

Nella zona a sud di Biserta il nemico ha impegnato nuove forze corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree, contro le nostre truppe che hanno combattuto sino all'ultima cartuccia. Dopo aver sparato l'ultimo colpo, l'eroica resistenza delle nostre truppe è cessata.

Nella zona a sudest di Tunisi e nel settore meridionale del fronte continuano gli accaniti combattimenti difensivi.

Ripetuti violenti attacchi del nemico sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Un attacco notturno di bombardieri pesanti tedeschi contro la zona portuale di Bona ha causato grossi incendi nei magazzini e su navi.

Durante puntate di forze aeree nemiche sulla Sicilia, la caccia tedesca ed italiana e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto venti aeroplani angloamericani. In combattimenti aerei sono andati perduti tre nostri apparecchi da caccia.

I sovietici ammettono la ferma resistenza dei tedeschi nel Kuban

Ankara, lunedì sera.

Si apprende da Mosca che i germanici sono considerati nella regione della testa di ponte del Kuban come ancora forti abbastanza da resistere per lungo tempo. Il portavoce militare Maslenikov ha dichiarato essere evidente che il nemico non pensa di evacuare dalle sue posizioni. Al contrario le truppe di Von Manstein vengono rinforzate continuamente.

I numeri del Lotto

Le odierne estrazioni in 4.a pagina

La drammatica storia di Giovanna duchessa d'Amalfi

Il cardinale d'Aragona

aveva a cuore la sorte di sua sorella...

I

Il Cardinale Luigi d'Aragona, l'uomo senza sorriso, guardò di traverso, con i suoi piccoli occhi penetranti, il fratello Carlo, marchese di Gerace, che gli sedeva accanto, in un seggiolone troppo alto per lui, che era piccolo e basso, ed in cui si girava e rigirava distratto, senza ascoltarlo, in quel tardo pomeriggio dell'aprile '507. A differenza dell'altro, che non gli somigliava per nulla, il prelato era alto, grosso, solenne. Seduto al suo tavolo da lavoro, nel mezzo dello studio, dominava l'ambiente con il suo corpo massiccio e quel suo pallido volto, modellato, si sarebbe detto, in una dura cera giallastra. La barba, ispida e folta, a metà bianca e a metà nera, che gl'incorniciava il mento e parte delle gote, intristiva il suo aspetto. Era un vecchio di poche parole, risoluto e freddo: le cronache del tempo, più che la storia, si occuparono spesso di lui e dei sistemi che usava per amministrare una giustizia personale, inesorabile e sempre arbitraria.

Un'insinuazione

Carlo, intimorito dallo sguardo del fratello, smise di girarsi e rigirarsi fra i braccioli del seggiolone e aspettò, tranquillo ed attento, che l'altro completasse il discorso interrotto. Ma il Cardinale, ravviandosi lentamente la barba con una penna d'oca, scoteva ogni tanto la grossa testa quadrata, come se rispondesse, così, ai suoi più segreti pensieri. Conveniva dire qualcosa:

— Sicchè pensereste, fratello mio...

— Io non penso nulla, nè vi ho chiesto un consiglio. V'informavo, ecco. Ma voi pensate ad altro. Alle donne, forse.

Il Marchese non raccolse la insinuazione:

— Avete già provveduto?

— S'intende.

— E, di grazia, in quale maniera?

Qualcuno picchiava alla porta di fondo:

— Avanti.

Dischiudendo la cortina di pesante velluto che non consentiva alle parole di andare oltre l'uscio, apparve il vecchio cameriere del Cardinale:

— Signor mio, — disse inchinandosi a mezzo e allargando le braccia come dinanzi ad un'immagine sacra, — è di là...

— Don Antonio Bologna, — completò rapido il Cardinale, mentre il fratello, costretto ormai a quella fastidiosa immobilità, sorrideva al pensiero che un amico, fra poco, avrebbe forse deviato il tono di quella conversazione che si avviava, con sua visibile contrarietà, verso chissà quali sorprendenti conclusioni. Ma dovette subito disilludersi. Il Bologna entrò, baciò la mano del Cardinale, strinse la sua, rimase in piedi dall'altra parte del tavolo, in attesa che il vecchio parlasse. Era un uomo sui quarant'anni, di giusta statura, vestito con perfetta eleganza. Carlo non lo vedeva da gran tempo; osservò che conservava il suo aspetto sereno e la freschezza del suo volto ancor giovanile. Il Cardinale lo invitò a sedere. Poi, dopo una pausa che parve interminabile, cominciò a parlargli, fissandolo intensamente negli occhi:

— Cavaliere, se è vero che la fedeltà è un sentimento e non una furberia, io non potevo scegliere che voi. Vi siete dunque deciso?

— Accetto: sapete che le vostre preghiere, per me, sono un ordine. Quando volete che vada?

— Domani.

Il cardinale d'Aragona

Il... sostituto

Il Marchese di Gerace si girava e si rigirava di nuovo, sforzandosi invano di capirci qualcosa. Come per liberarsi, chiese:

— Ma che avete deciso, insomma?

— Vi spiegherò subito, fratello mio. Don Antonio Bologna, che ha servito finora la nostra Casa con una provata ed incrollabile fedeltà, sarà l'intendente del Ducato di Amalfi e placherà, con la sua saggezza ed il suo buon senso, le intemperanze giovanili di Giovanna.

— Ma nostra sorella non ha bisogno di custodi! — fece il Marchese alzandosi ed iniziando una passeggiata tra i tavoli e le cassapanche. — Nostra sorella, voi dovreste ben comprenderlo, dopo alcuni anni di castigata vedovanza, avrebbe forse voluto... Penso, ritengo, immagino...

— Ma perchè non dite la verità e ricorrete alle vie traverse? Perchè non avete il coraggio di confessare che oggi, per l'ennesima volta siete qui, da me, per patrocinare la sua causa e convincermi che un nuovo matrimonio sarebbe per lei indispensabile? Non vi ha scritto così?

— Sono io, vi ripeto, sono io...

— E sapete per caso chi dovrebbe sostituire il nostro povero cognato Alfonso Piccolomini, il Duca di Amalfi?

— Non so nulla.

— Ebbene, lasciate a me la cura della nostra famiglia. Voi continuate la vostra carriera diplomatica e quella, più facile, di conquistatore di gonnelle.

Il marchese Carlo, non trovando null'altro da replicare, continuò a passeggiare. Il Cardinale aveva ripreso il suo colloquio con il Bologna:

— Vi manderò domattina una lettera per mia sorella. Preparate intanto le vostre cose: penserò io a farvele spedire subito. Per il resto siamo già d'accordo.

— Avete altro da dirmi?

— Sarà bene, amico mio, diffidare di tutti, laggiù. La signoria del Ducato è estesa, ma il fascino di Giovanna opera anche a distanza. E' probabile che, a cagione delle vostre rigorose funzioni, vi diventino tutti nemici. Ma voi, lo so, avete l'occhio acuto ed il cuore ben saldo: vigilerete su di lei e sul piccolo Alfonso, il padre lo vide appena nascere. Bisogna, mi capite, che il ragazzo venga su libero, sano, indipendente e non sia costretto a dividere il Ducato con un patrigno. Mi informerete di tutto. E non dimenticherete mai, per nessuna ragione, che bisognerà rispettare e far rispettare, con ogni mezzo, la memoria di nostro cognato. Devo ricordarvi che egli era nipote di Pio II?

— Sarete obbedito.

— Benissimo. Siete anche voi finalmente d'accordo, fratello mio?

— Io, — chiese Carlo fermandosi di scatto. — Io? Volete che vi dica chiaro il mio pensiero?

— Ve ne dispenso. A domani, cavaliere Bologna.

Don Carlo trasecolava

Uscito che fu Antonio Bologna, il Cardinale riprese a pettinarsi la barba con la penna d'oca, mentre l'altro, soggiogato di nuovo dagli occhietti penetranti del fratello, cercava dentro di sè un buon pretesto per congedarsi.

Rientrò il cameriere:

— Signor mio, c'è di là...

— Fate entrare subito il Capitano de Bozzolo.

Don Carlo di Gerace trasecolava. Vide apparire un omaccione che somigliava ad un mongolo, con la testa affondata nelle grosse spalle e certe mani enormi, un po' gonfie e rossicce. Il Cardinale lo accolse con grande cordialità:

— Siate il benvenuto, Capitano. Conoscete mio fratello?

De Bozzolo biascicò qualcosa d'incomprensibile, accennò un inchino.

— Antonio Bologna, — continuò il Cardinale, — partirà domani per Amalfi. Posso fidarmi di lui, ma sarà bene sorvegliarlo ogni tanto, Capitano, come già vi dissi. Avete trovato il modo: un modo abile, sicuro, segreto, che non urti la sua suscettibilità?

— Ho trovato.

— Capite, ora, fratello mio, ciò che occorreva per proteggere nostra sorella Giovanna, rimasta vedova a vent'anni con un figliolo, e garantire le sorti del Ducato?

Il Marchese di Gerace fece di sì col capo, salutò in fretta e scappò via con una certa pena nel cuore.

Roberto Minervini
(Continua)

L'adunata del "Fronte della Gioventù„ a Barcellona

Un aspetto della grande adunata primaverile del «Fronte della Gioventù» che ha avuto luogo a Barcellona

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Eva Lavalliere non sarà mai beatificata

Le proteste del Vescovo di Frejus

Ginevra, lunedì sera.

La celebre artista, italiana di nascita, Eugenia Fenoglio, chiamata poi Eva Lavalliere, morta circondata da un'aureola di virtù e di bontà eccezionale, pareva dovesse un giorno o l'altro essere portata all'onore degli altari. Qualche tempo fa v'era stato chi aveva presa l'iniziativa di farne introdurre la causa di beatificazione e s'erano trovati parecchi aderenti. Pochi giorni or sono un giornalista aveva interpellato il Vescovo di Frejus e Toulon, monsignor Gaudel ed aveva poi pubblicato che questi aveva domandata l'introduzione della causa di beatificazione della Lavalliere.

Invece il Vescovo Gaudel, pur manifestando la sua ammirazione per la conversione della grande artista, per le sue virtù eccezionali e per la morte edificantissima, aveva affermato che non era proprio il caso di promuoverne la beatificazione poichè tante erano le donne che si erano come la Lavalliere convertite e date alla pratica delle virtù e non si poteva proclamarle tutte sante. La Lavalliere sarebbe stata citata poi a modello delle artiste convertite, ma che non si parlasse di beatificazione. Il giornalista espresse il pensiero del tutto opposto e affermò che Mons. Gaudel si era fatto promotore della causa di beatificazione. Perciò non corrispondendo al suo pensiero, il Vescovo di Frejus ha protestato pubblicamente contro le intenzioni attribuitegli e fece fare un'altra protesta pubblica dal Padre Chaix nello stesso senso. Dopo questo si può essere certi che della Lavalliere quale beata non si parlerà mai più per nessun motivo.

Concerto italiano ad Atene

Atene, lunedì sera.

Al teatro Olimpia il maestro italiano Giuseppe Bruni ha diretto, con la partecipazione dell'orchestra di Stato, un concerto che ha riscosso applausi calorosissimi. Al concerto ha preso parte il violinista Vittorio Emanuele che ha suscitato schietto entusiasmo. Questa manifestazione artistica è stata una delle più brillanti date ad Atene. Vi hanno assistito le autorità e la collettività italiana oltre a una larga rappresentanza germanica ed un pubblico numerosissimo.

NEL CAMPO DELL'ULTRAPICCOLO

Il "virus„ della meningite isolato da due studiosi svedesi

I prodigi del microscopio elettronico

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Stoccolma, lunedì sera.

(A. T.). - Alla già cospicua letteratura che ha per argomento la lotta dell'uomo contro le malattie e più specificatamente le ricerche sui morbi infettivi, si aggiunge ora un nuovo capitolo che prenderà nome dai professori Svedberg e Tiselius, dell'Istituto Fisico Chimico della Reale Università di Upsala. E questo capitolo tratterà del virus della meningite cerebro-spinale che questi due studiosi sono riusciti a scoprire e ad isolare.

Il grave morbo

Il lavoro di ricerca è durato interi anni e se per così lungo tempo ha potuto prolungarsi, tanto da portare agli sperati risultati, molto si deve alla munificenza di Re Gustavo, il quale non soltanto seguì da presso gli studi di Svedberg e Tiselius, ma fu pure largo di sovvenzioni.

I due scopritori hanno ora presentato l'esito delle loro ricerche in una memoria — largamente documentata da pregevoli microfotografie — alla R. Accademia di Medicina. Non privo d'interesse sarà un breve cenno su queste ricerche pur astraendo da quei particolari che meno tornerebbero comprensibili al gran pubblico.

Come è universalmente noto, la meningite cerebro-spinale è fra le varie affezioni delle meningi — cioè infiammazioni delle membrane che avvolgono la massa cerebrale — la più comune. Il suo decorso, rapido e tumultuoso, con alta febbre, dolore violento al capo ed alla colonna vertebrale, vomito, rigidità alla nuca ed al dorso, delirio, è caratteristico ed inconfondibile, come è tristemente noto il suo esito, quasi sempre fatale.

In tempi decorsi s'era notato come la meningite cerebro-spinale non mancasse d'avere carattere, talvolta, di epidemia, se pure poco estesa. Gli studi condotti in questo senso portarono alla scoperta di un bacillo specifico che fu detto *meningococco*.

I clinici però notavano non senza interesse come un decorso assai simile avessero anche quelle meningiti dette acute-purulente per la specifica formazione di pus. Delle une e delle altre si occupavano i due studiosi svedesi, arrivando — come si è detto — all'isolamento del virus cagione ed origine della terribile malattia. Una breve parentesi può chiarire la naturale domanda di molti: che è un virus? Così chiamano i batteriologi quel quid, che, infinitamente più piccolo e meno facilmente isolabile di un qualsiasi microbo, riesce a produrre una determinata malattia. In pratica il virus fa notare la sua presenza ad esempio in un siero quando tal siero osservato al microscopio, filtrato attraverso gli speciali filtri batteriologici più fini, si mostra assolutamente libero da qualsiasi specie di microbi e — nonostante ciò — se iniettato in un individuo sano fa insorgere una determinata malattia.

Fino a non molto tempo addietro la presenza di questi virus era avvertita per i suoi effetti, ma non accertata con mezzi fisici; ora non più. Ed ecco come. La prova dei risultati raggiunti dalla più moderna scienza è nella narrazione stessa delle ricerche compiute dai professori Svedberg e Tiselius.

Costoro avevano acquisita la convinzione che le indagini si dovevano volgere verso elementi patogeni reperibili nell'intestino umano e poterono anche isolarli. Da questo momento tutta una legione di topolini e cavie fu utilizzata come vivente campo di cultura sperimentale.

Il microscopio elettronico che permette l'ingrandimento fino a 30 mila volte

Mezzi ultrapotenti

Un primo risultato positivo fu dato dalla risultanza che il «virus» — di ciò si doveva trattare — mentre su un organismo in condizioni normali si dimostrava perfettamente innocuo, sotto determinate influenze cambiava carattere, infettando il sistema nervoso cerebro-spinale, provocando cioè la meningite.

Era moltissimo, ma non tutto: occorreva giungere a diretto contatto con il responsabile di tanto malanno.

La soluzione del mistero la si aveva soltanto quando negli studi di Upsala fu possibile installare un microscopio elettronico, tanto mastodontico quanto costoso. Tale strumento riesce ad ingrandire i corpiciattoli sottopostigli fino a trentamila volte; un ulteriore ingrandimento del negativo fotografico così risultante permette di moltiplicare per centomila le dimensioni del corpuscolo preso in esame: cifre semplicemente sbalorditive...

Lo strumento — che è l'ultimissimo portato della tecnica moderna — è dovuto a due studiosi, von Borries e Ruska. Esso sfrutta non raggi luminosi, ma un fascio di elettroni prodotti ed operanti nel vuoto da una corrente elettrica ad altissimo potenziale (60 mila volt). A tal fascio elettronico corrisponde un raggio la cui lunghezza d'onda è molto più piccola di quella della luce e — di conseguenza — permette la visibilità anche quando la luce normale non darebbe più alcun risultato.

Regno dell'irreale

Ed ora il lettore permetta che si faccia appello alla sua fantasia per chiedergli di immaginare quante e di qual fatta siano state le difficoltà che lo Svedberg ed il Tiselius dovettero superare, inoltrandosi in un campo nel quale le misure ricorrenti sono dell'ordine di milionesimi di millimetro: il cosidetto «millimicron»...

Dice la relazione che, all'atto del suo isolamento, il «virus» ricercato è apparso di dimensioni di poco superiori ad una molecola (diciamo una molecola) di albumina.

La classica controprova batteriologica (cioè risalire dall'elemento patogeno alla malattia, dopo essere giunti dalla malattia alla sua ultima causa) riusciva perfettamente su tutti gli animali da esperimento utilizzati: l'inoculazione del «virus» pur così selezionato provocava l'insorgere della meningite.

Ora le ricerche di Svedberg e di Tiselius sono volte verso una duplice meta. Essi vorrebbero stabilire se per il loro pupillo valga la tesi dimostrata da Stanley del Rockefeller Center per il virus del «Mosaico» del tabacco, e cioè trattarsi di una sostanza chimica costituita da molecole proteiche e, nel contempo, vorrebbero orientare il proprio lavoro alla ricerca di un sistema di immunologia che — sfruttando i nuovi dati raccolti — si dimostrasse veramente efficiente.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

La sua nemica

Al giovedì pomeriggio, per nessun motivo al mondo, Valerio sarebbe uscito di casa. Si rinchiudeva nello studio e in silenzio soffriva e godeva l'ansia quasi spasmodica dell'attesa: attesa della visita di Maura.

Maura giungeva in compagnia di sua madre, che era l'intima amica della signora Caterina, la madre di Valerio, e appena giunta chiedeva, con la sua vocetta squillante e armoniosa:

— E Valerio?

Egli allora usciva con un volto pallido e sognante dallo studio, e rispondeva, con voce tremante d'emozione:

— Eccomi, Maura, eccomi.

Se la portava nella serra della villa, ch'era il luogo più ridente e appartato, e mentre veniva recata la merenda a tutti e due, egli si beava della cara presenza.

Erano coetanei, quindici anni, ed il loro non era un discorrere, ma un gorgheggiare, un cinguettare d'uccelli. Ben diverso era il discorrere che si svolgeva nella saletta accanto, fra le signore. Constava invariabilmente di due elementi: i sospiri della signora Caterina e le energiche parole di consolazione della signora Claudia, la madre di Maura. Sempre uguale era la causa di quei sospiri: l'incomprensione, la leggerezza del marito. Tutti sapevano di quell'infelicità, parenti, conoscenti, cameriere... Ed essa non era ignota nemmeno a Valerio. Anzi lui, più d'ogni altro, conosceva le lacrime versate da sua madre, perchè molte erano state celate fra i suoi capelli, avevano bagnato, miste a baci disperati, le sue guance.

E forse era stato lui solo a comprenderla. Chè tutti gli altri rivolgevano alla signora Caterina le parole che ad un dipresso le rivolgeva, al giovedì, la signora Claudia.

— Bisogna scuotersi, reagire, fronteggiare con fermezza la situazione.

Ma Valerio non aveva per quelle lacrime che una soave parola:

— Pazienza, mamma.

Egli sapeva che certi dolori non possono venir consolati, che certe pene non possono venir lenite che dalla melanconica dolcezza delle lacrime.

Spesso l'angosciata voce della signora Caterina giungeva fino nella calda e fragrante serra dove Maura e Valerio si trovavano, e allora i due ragazzi interrompevano il loro conversare. Per impallidire l'uno di tristezza, ed animarsi l'altra d'una curiosità vivace, un po' sprezzante.

Valerio sapeva che anche a Maura non era ignota la dolorosa situazione della sua famiglia, e soffriva d'un'umiliazione sottile. Quando scorgeva in lei quel femminino, un po' malizioso interesse per le pene di sua madre, sentiva il bisogno di distrarre in mille modi la sua attenzione.

— Valerio, anche oggi tua madre è triste?

— Non badarci, Maura, ogni età ha i suoi dolori... ecco, appunta piuttosto alla tua cintura questa rosellina gialla... è fiorita per te.

Ella accettava il fiore con un gesto di graziosa e innocente civetteria, ma non interrompeva l'interessante discorrere.

— Ogni creatura, non ogni età, ha i suoi dolori.

— Forse hai ragione, Maura..., mia madre nella vita non ha mai avuto che la parte della sofferenza...

Abbassava la fronte, cercando, col silenzio, di sfuggire alla curiosità della giovane amica. Col silenzio, perchè sentiva in cuor suo che ogni altra parola sarebbe stata d'accusa. Per una creatura che gli era più cara del suo stesso essere: suo padre, della cui forza, della cui bellezza, subiva il fascino.

Ma l'armoniosa, implacabile voce di Maura continuava:

— Perchè non ha saputo reagire!

Era la parola che pronunciavano tutti, ma detta da lei assumeva un significato nuovo, strano e doloroso, che lo feriva.

— Reagire! E tu come reagiresti contro un dolore più forte di te?

— Non esistono dolori più forti di me. Mi vendicherei.

Rideva. Un riso di donna che stonava col suo aspetto fanciullesco. E allora, dinanzi al pensiero di Valerio sorgevano immagini confuse e strane. E gli pareva che una ridda di creature belle e cattive lo circondasse, brandendo verso di lui stili avvelenati.

Egli non poteva, non sapeva difendersi. Come sua madre, che contro l'offesa, contro il dolore, non sapeva ergere che il tremante baluardo delle sue dolci mani.

Del resto, di fronte alla sua timidezza, alla sua sensibilità, tutti pronunciavano l'eguale sentenza:

— Valerio ha il carattere di sua madre.

Era come una condanna al dolore. E allora alzava lo sguardo verso la creatura che le stava di fronte. Bella tanto da essere l'immagine ideale dell'amore, era invece una nemica: la sua nemica.

Creatura contro creatura. Nella vita come in un campo di battaglia: e la vittoria al più forte. E improvvisamente desiderava d'essere forte tanto da vincere ogni nemica, da godere ogni istante della vita; forte come suo padre, da non temere nulla al mondo, da essere il padrone assoluto del suo cuore.

E con un lampo d'entusiasmo nello sguardo fissava gli occhi in volto a Maura. Ma gli occhi di Maura, calmi, ironici, ridenti, gli dicevano:

— No, non sarai tu il vincitore... una donna vendicherà su di te, uomo, le lacrime che un uomo ha fatto versare a tua madre. E' legge di compensazione: non illuderti, non potrai sottrarviti.

Camillo Berra

SPORT

La Serie B verso la fine

La minaccia alle vedette del Brescia

A tre giornate dalla fine del loro torneo i Cadetti presentano una classifica che, tanto ai primi posti quanto in coda non manca certamente di interesse.

Ecco, pertanto, quel che dicono le cifre: Modena p. 41; Napoli 40; Brescia 37; Pisa 36; Pro Patria 35; Spezia 32; Cremonese 31; Pescara 30; Padova e Fanfulla 27; Anconitana 25; Alessandria, Udinese e Mater 24; Novara 23; Siena 21; Savona 18.

Il Brescia ha da disputare una partita in più, con lo Spezia. Ed è appunto questo fatto che rende tuttora indecisa la sorte delle titolari della seconda e della terza poltrona. Infatti — considerando che lo Spezia si trova in zona di sicurezza ed in pari tempo ormai distanziato di troppo dai primi per poter sperare in una ripresa atta a fargli aspirare alla promozione, i bresciani potrebbero considerarsi — almeno teoricamente — a 39 punti, cioè ancora in linea per dare seri fastidi al Napoli, che si trova ad appena un punto di distanza.

Tutte e tre le capoliste, del resto, hanno ieri vinto, incasellando i due punti preziosi. La vittoria più secca, però, l'ha ottenuta proprio il Brescia, che ha rimandato gli anconetani a casa con un pesante 4 a 0.

La Cremonese ha lasciato il campo a piè del Vesuvio con un carico passivo di tre punti ad uno. La rete dell'onore fu segnata per i grigio-rossi da Pedrazzini al primo minuto della ripresa e pare sia dovuta più che altro alla sorpresa dalla quale furono colti gli azzurri partenopei all'aprirsi del secondo tempo. Il predominio in campo fu dei napoletani, più quadrati ed efficienti.

Resta ancora ad esaminare la partita sostenuta dai canarini modenesi in campo proprio contro lo Spezia e vinta dai padroni di casa per 3 a 2. Uno scarto minimo ha separato le due squadre al termine della contesa che è stata tirata dal primo all'ultimo istante: a sette minuti dal termine, infatti, gli «aquilotti» erano all'attacco, così da realizzare la loro seconda rete con Costanzo ed ancora insistevano nella speranza di portare a casa un risultato pari. Ciò, se conferma la buona consistenza del Modena, mette in risalto la forza degli spezzini: il che, per il Brescia, ad esempio, è tutt'altro che piacevole...

Nel settore di coda sono di scena le squadre piemontesi. Con un bilancio favorevole l'Alessandria e con un conto nettamente passivo il Novara. I «grigi» hanno regolato — sia pure con il minimo scarto — il Padova. Una rete di Tosin al 25' del primo tempo ha servito all'undici di Baloncieri per cogliere una vittoria che risulta assai preziosa. Infatti la squadra, come avete visto dalla classifica, è sempre in zona pericolosa, ma sta un po' meglio di prima e può ancora salvarsi. L'essenziale è insistere, insistere ancora nello sforzo.

Il Novara, invece, va male. Fino a qualche domenica fa poteva dirsi tranquillo, ma una serie di rovesci l'ha portato inopinatamente sull'orlo della retrocessione e se non reagisce con tutte le sue forze è perduto. Ieri aveva a che fare con quella Mater che riprende a grande andatura il terreno perduto e vuol salvarsi ad ogni costo. Incassato un goal nel primo tempo, la squadra azzurra, sebbene abbia insistito tenacemente, non è riuscita nemmeno a pareggiare le sorti. Il male cronico del Novara — la sterilità della prima linea — si è confermato più che mai preoccupante.

Irrimediabilmente condannati appaiono invece lo stesso Savona e il Siena che ieri se l'è presa dal Pescara. La lotta dunque per decidere delle altre due retrocedende è circoscritta fra Alessandria, Udinese, Mater e Novara.

Qualificazione in Serie A

La Triestina si è salvata

La partita Triestina-Bari decisiva per il Bari e per il Venezia

La Triestina, battendo ieri il Venezia per 2 a 0 a Firenze, si è salvata dalla retrocessione e si è assicurata la permanenza in serie A. La classifica del torneo di qualificazione fra Triestina, Bari e Venezia, dopo le partite Bari-Venezia e Triestina-Venezia, è, infatti, la seguente: Triestina punti 2, Bari punti 1, Venezia punti 1. Resta ancora da disputare l'incontro Triestina-Bari, il cui risultato non può, comunque, mettere più in pericolo gli alabardati, poichè, anche se perdessero, non potrebbero più essere raggiunti dal Venezia, ormai fermo a un punto. Tra Bari e Venezia, invece, la lotta è ancora aperta, poichè, se il Bari fosse battuto dalla Triestina, resterebbe a un punto come il Venezia.

460 concorrenti al Campionato bocciofilo della Provincia di Torino

Un pubblico di parecchie migliaia di persone ha assistito, sui campi di gioco di via San Paolo, di piazza Robilant e di via Frejus, alle gare del Campionato bocciofilo provinciale a coppie, perfettamente organizzato dall'attivo Dopol. Italgas.

Il torneo, a cui hanno partecipato 460 giocatori, è stato animatissimo.

Data l'ora tarda in cui sono terminate le finali di categoria, la finalissima per l'assegnazione del titolo assoluto e del Trofeo Italgas fra le tre coppie ieri vincitrici verrà disputata sabato prossimo, alle ore 15, sul campo di gare di via S. Paolo 140.

Ecco le classifiche delle gare di ieri:

1.a categoria: 1. Parigi G.-Perrero F. (Fiat); 2. Chianale G.-Reggio L. (Ell. Zerboni); 3. Odin M.-Morra A. (Sip); 4. Carossa G.-Deregibus G. (Italgas).

2.a categoria. — 1. Serini M.-Serini A. (Lancia); 2. Birola L.-Cagnassone G. (La Piemont.); 3. Chiodo G.-Omedè G. (La Piemonte); 4. Silena C.-Rolle F. (Sip).

3.a Categoria: 1. Gley Miniet G.-Calvo P. (Sala Viscosa); 2. Martini F.-Bertelli A. (Sip); 3. Olivadi G.-Dall'Ungaro G. (Italgas); 4. Morelli C.-Maccagno G. (Westinghouse).

Dietro e davanti le quinte

RITMI

Non credo di fare un passo falso io, se parlo di persone che, almeno una volta nella vita, un passo falso l'avranno fatto anche loro.

La definizione della ballerina è semplice: «una trottola che gira su un alluce», e risponde a quei canoni tradizionali sui quali si imperniò tutta la letteratura. Per i vecchi e affezionati frequentatori dei teatri lirici, una ballerina rappresenta il prototipo della «donna fatale», e questa convinzione è facilmente spiegabile se si pensa come i letterati del romanticismo quando volevano, per esempio, sbarazzarsi di un banchiere in un loro romanzo, lo facevano innamorare di una ballerina la quale, con poche abili manovre, liquidava di colpo il banchiere e... la banca.

La tarantella napoletana nel 1830

Oggi il cinematografo ha tolto non poco di questo fascino alle ballerine per ammantarne le dive dello schermo; così che, se le danzatrici non turbano più i pacifici cervelli borghesi, le «stelle» evanescenti ed incorporee turbinano al posto loro nella fantasia della gente.

Per i più una ballerina è sempre una virtuosa del pollice, con le gambe muscolose fasciate da una maglia rosa e con una sottanina di garza inamidata che serve, sotto la luce dei riflettori, a dare quei riflessi morbidi che di una donna ne fanno un'apparizione di sogno.

... una ballerina rappresenta il prototipo della «donna fatale»...

La musica sincopata ha portato la danza moderna a delle espressioni plastiche che cinquant'anni fa (e anche molto meno!) sarebbero state inconcepibili e incomprensibili. Oggi una ballerina è intesa come un piccolo capolavoro di meccanica. Dodici ballerine che appaiono oggi sul palcoscenico in uno spettacolo di rivista, snodano o, per meglio dire, [illegible], davanti al pubblico, una serie di movimenti a scatti, seguendo ed esagerando il ritmo dei vari strumenti che si affannano, che urlano, che si lamentano e si irritano giù nella cavea dell'orchestra. Quale il significato di questi movimenti? Quasi sempre non c'è. Il ballo, secondo la definizione del Tommaseo, è «l'arte di muovere ordinatamente il corpo con gesti ed attitudini eseguiti a passi misurati secondo il tempo dell'armonia». La danza a teatro, una volta, non risvegliava che idee di grande dolcezza, di leggerezza soprannaturale, e il corpo della ballerina — diceva Giulio Lemaître — sembra quasi sciolto dalle leggi comuni del peso: è un corpo semiangelico, sul quale si sente uno spirito sottile che lo governa armoniosamente in tutte le sue parti e lo nobilita e lo alleggerisce.

In Italia, culla delle arti e delle raggianti fantasie, la danza ha sempre avuto una sua tradizione.

A Napoli troviamo la «tarantella». Ecco come Marco Monnier descrive i ballerini: «Si salutano, si staccano, poi ritornano, aprono le braccia e si stordiscono con una veemente carola. Poco dopo i ballerini si separano nuovamente, si voltano le spalle come se fossero in collera».

A Venezia i gondolieri e le belle «pute» si abbandonano ai graziosi movimenti della «furlana».

I contadini e i vignaioli della campagna di Roma hanno il «saltarello» che ballano su un ritmo antico. Il ballerino suonando la chitarra, la ballerina il tamburello, lottano di agilità. E' questa la danza che accompagnava, fino a qualche anno fa, tutte le feste campestri.

I pesanti pastori della Calabria ballano la danza della «pecora»; nell'Italia settentrionale il popolo delle campagne balla la «monferrina» semplice e graziosa.

I balli presentati una volta dalle ballerine classiche, sintetizzavano tutte queste forme popolari ed erano, quindi, vicini alla sensibilità del pubblico ormai distratto dalle attuali forme d'importazione.

E' vero che sui palcoscenici dei teatri lirici ancora si coltiva questa difficile arte, ma le ballerine delle riviste e degli avanspettacoli con le loro provocanti nudità attirano l'attenzione delle maggioranze deformandone il gusto.

... le ballerine delle riviste con le loro provocanti nudità...

Testo e disegni di
Onorato

Burrasca sulla laguna

Venezia, lunedì sera.

Un furioso vento di levante ha imperversato per tutta la giornata sulla città e lungo il litorale Adriatico; raffiche impetuose di vento hanno cominciato a soffiare fin dalle prime ore del mattino agitando fortemente le acque della laguna. Due jole della Bucintoro, con a bordo complessivamente 8 persone, hanno fatto naufragio ed è riuscito molto laborioso il salvataggio dei canottieri che le montavano. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto faticare a lungo per ricuperare i naufraghi. Non si lamentano vittime.

Gara bocciofila

A PESSINETTO. — Una gara fra bocciofili organizzata da questo Dopolavoro ha dato i seguenti risultati: 1. Domenino Maina-Felice Gentile; 2. Bavicchia Mario-Lazzero Antonio.

STAMPA SERA

La celebrazione del IX Maggio alla Caserma della Cernaia di Torino

Ieri mattina, nella Giornata dell'Esercito e dell'Impero, alla Caserma della Cernaia di Torino, dopo il discorso celebrativo del senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il Duca di Pistoia ed il Quadrumviro hanno consegnato le ricompense al Valor Militare ai decorati viventi ed ai parenti dei decorati alla memoria. Ecco De Vecchi mentre, alla presenza del Duca, appunta il segno del valore sul petto del padre di un eroe caduto

Gli eroi dell'estrema resistenza in Tunisia

Ancora avvinti all'ultimo lembo d'Africa in loro mani, i nostri soldati accanitamente ed eroicamente combattono in alcune zone della Tunisia contro un nemico ad essi infinitamente superiore di numero e di mezzi. Ecco una nostra pattuglia in azione mentre attorno agli uomini scoppiano i proiettili dell'artiglieria nemica

Mentre gli uomini combattono al fronte

Mentre gli uomini validi a portare le armi compiono il loro supremo dovere di soldati, le donne tedesche coraggiosamente li sostituiscono nei lavori dei campi. Qui la proprietaria di un podere regge saldamente l'aratro tracciante il solco fecondo, mentre un lavoratore straniero l'aiuta guidando i cavalli nel traino

Volti e scene a Babelsberg...

...nei nuovi film germanici

Le industrie cinematografiche dell'Asse sono in pieno e continuo fervore di lavoro. In Germania, assieme a molti altri film, si stanno attualmente girando «Ti affido mia moglie» e «Voglio essere amata». Del primo film, diretto da Kurt Hoffmann, eccovi una scena fra Arthur Schröder ed Elsa von Möllendorf; del secondo, diretto da Harald Braun, una viepiù espressione della graziosa protagonista Marika Rökk

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La "pistolera rossa,,

Due terroristi arrestati nel centro di Sofia

Si tratta degli autori di una serie di assassinii politici - Movimentato inseguimento dopo un colpo andato a vuoto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Sofia, lunedì sera.

(P. R.) - E' stata arrestata la «pistolera rossa». La notizia si è diffusa stamane per tempo nei vari ambienti di questa Capitale, fino a raggiungere, prima attraverso «voci» incontrollate e poi per mezzo dei giornali, anche il grosso pubblico. E tal notizia — bisogna dirlo — ha fatto tirare il fiato lungo a molta gente.

Chi è la «pistolera rossa»? La risposta a questo interrogativo giustifica — ed ampiamente — quel che dianzi s'è detto sull'impressione destata dal di lei arresto.

A catena

Ella è, infatti, la donna che sempre fu accria' assieme ad altri due suoi complici quando furono commessi gli assassinii dei quali rimasero vittime in quest'ultimo torno di tempo il generale Lukof, il deputato Lotir Janef, il presidente della Polizia Pentef.

E, ancora, la «pistolera rossa» è stata arrestata con uno dei due misteriosi individui dopo che, all'alba di stamane, la solita triade aveva tentato un altro dei suoi colpi, ai danni, stavolta, d'un noto tecnico dell'aviazione bulgara, l'ing. Janakief.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo i primi rapporti che si sono potuti raccogliere.

Erano le sei e tre quarti, quando l'ing. Janakief lasciava come al solito il proprio appartamento, sito in boulevard Ferdinand. L'ingegnere ivi abitava da tempo con la famiglia ed era uso uscir assai presto ogni mattina di giorno feriale per recarsi al lavoro. Mai finora gli era toccato di fare cattivi incontri. Stamane egli aveva appena infilato le scale che dal suo pianerottolo conducono a pianterreno quando alle sue spalle poteva scorgere alcune ombre. Fu un attimo: una raffica di pallottole lo investì, sibilandogli attorno al capo; una lo colpì di striscio alla nuca.

Nello stesso momento tre persone lo superavano e di corsa raggiungevano il pianterreno, dirigendosi verso la porta aperta sulla strada.

L'ing. Janakief nulla aveva potuto fare, così colpito come era e più ancora per la sorpresa avuta.

Più lesto era, invece, il portinaio della casa che al fragore delle detonazioni si era precipitato fuori dal proprio sgabuzzino. Questi, se non potè direttamente affrontare i fuggitivi, riuscì a cacciarsi alle loro calcagna, rincorrendoli sulla strada. Da un bar sito nello stabile stesso uscivano il padrone ed alcuni clienti, fra i quali un ufficiale. Tutti si davano all'inseguimento dei banditi e l'ufficiale sparava loro contro alcuni colpi di rivoltella. Uno dei due uomini, colpito, doveva fermarsi ed era tosto saldamente avvinghiato dagli inseguitori.

S'erano intanto accodati anche alcuni poliziotti: mentre l'altro dei due uomini in fuga riusciva a dileguarsi, la donna veniva raggiunta.

Fino allora coloro stessi che avevano partecipato alla caccia non sapevano con precisione di che si trattasse, soltanto quando essi erano raggiunti dall'ing. Janakief, che intanto s'era rimesso e se pur sanguinante poteva camminare a suo agio, si aveva la prima spiegazione dell'accaduto e si faceva accenno alla «pistolera rossa» ed alla sua banda.

Così la donna come il suo complice fin dal primo momento si chiudevano in assoluto mutismo, continuato poi in sede di Polizia.

Un comunicato

Anche stavolta i metodi impiegati sono gli stessi che hanno causato la morte del generale Lukoff, del deputato Sotir Janeff e, la settimana scorsa, del Presidente della polizia Penteff. Ma stavolta la vittima ha potuto sfuggire alla morte e qualcuno degli attentatori è stato arrestato. Ora che due assassini sono in mano della polizia, compresa la donna misteriosa, sempre presente in passato agli attentati, si spera di alzare il velo sui segreti di quest'organizzazione terrorista.

A proposito degli arresti la Direzione di Polizia comunica:

«Stamane, alle ore 6,30, è stato commesso un tentativo d'omicidio contro un cittadino che si trovava nella sua abitazione, sul Boulevard Ferdinand, a Sofia. Grazie alla preziosa ed energica collaborazione degli abitanti della casa, gli autori dell'attentato, un uomo ed una donna, sono stati arrestati. Indagini sono ancora in corso e non possono, perciò, essere forniti particolari».

AI CONFINI DELL' INDIA

Gli inglesi costretti ad abbandonare le posizioni di Buthidaung

Bangkok, lunedì sera.

(M. A.) - *Un annuncio fornito dal portavoce del Quartiere Generale di Wavell informa che gli inglesi hanno dovuto abbandonare le posizioni fortificate di Buthidaung ed effettuare un certo ripiegamento ad occidente verso il territorio indiano.*

La notizia conferma, a due giorni di distanza, le comunicazioni da fonte giapponese, secondo cui l'Armata del generale Masakazu Kawabe, dopo essersi incuneata tra Buthidaung e Maungdaw, aveva operato un profondo sfondamento e fatto crollare il pilastro dello schieramento difensivo inglese nell'Arakan.

Fallito attacco generale alla testa di ponte del Kuban

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - L'attacco generale dei russi alla testa di ponte del Kuban, condotto con grandi forze, non ha fatto conseguire all'esercito sovietico progressi notevoli. Anzi, gli stessi comunicati russi e le notizie da Mosca ai giornali inglesi parlano stamane di forti contrattacchi delle truppe tedesche.

Continua lungo tutto il fronte una intensa attività aerea. Le informazioni da fonte militare russa segnalano grandi concentramenti di truppe tedesche nel settore centrale, dove pare che i russi attendano quest'anno la principale azione offensiva delle forze antibolsceviche.

La morte della sig.ra Webb che non volle essere "lady,,

Stoccolma, lunedì sera.

E' morta a Londra la signora Sidney Webb di 85 anni, che ebbe un momento di celebrità, quando, in occasione della nomina di suo marito, lord Passfield, a membro della Camera Alta, rifiutò di accettare il titolo di lady Passfield, che le sarebbe spettato, e preferì, invece, rimanere semplicemente la signora Webb.

Nel 1887 essa aveva iniziato una campagna di stampa per additare al mondo lo scandalo dello sfruttamento degli operai da parte dei padroni e scrisse in proposito una serie di violenti articoli e libri che rimangono fra le accuse più autorevoli della sperequazione fra le classi sociali britanniche.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti della Confederazione lavoratori agricoli

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria i componenti della giunta ed i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura che gli sono stati presentati dal presidente cons. naz. Annio Bignardi.

Dopo il saluto rivoltogli dal presidente confederale, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'organizzazione, il Segretario del Partito ha illustrato i compiti che in questo momento spettano ai lavoratori rurali ponendo in rilievo l'importanza del contributo di energie che essi sono chiamati a dare alla Patria in armi. I dirigenti sindacali dei lavoratori dell'agricoltura hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. *(Stefani)*.

Il Ministro dell'E. N. in visita a Padova

Padova, lunedì sera.

L'Ecc. Carlo Biggini, Ministro dell'Educazione Nazionale, giunto ieri sera a Padova, ha compiuto stamane una serie di visite agli Istituti scolastici della città.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, il Ministro ha inaugurato alla presenza delle autorità la rinnovata ed ampliata Casa della GIL femminile che ospiterà la gioventù femminile della città e della provincia.

Successivamente ha visitato alcune scuole elementari, accompagnato oltre che dalle autorità scolastiche locali dal Direttore generale dell'ordine elementare, prof. Sacchetto. Ha pure inaugurato la palestra «Celestino Fontana», costruita dagli allievi della scuola in turni di lavoro.

Alle ore 10,30 si è recato al Bo', dove ha visitato le aule del palazzo universitario, sostando particolarmente nella parte rinnovata. Ha guidato il Ministro nella visita il Magnifico Rettore prof. Carlo Anti, che ha illustrato i lavori compiuti e quelli in corso. Quindi il Ministro ha ricevuto l'omaggio del Corpo Accademico dell'Ateneo, che gli ha riconfermato la sua ferma decisione di servire la Causa della Rivoluzione Fascista. Nel pomeriggio il Ministro visita gli Istituti universitari.

Domani l'Eccellenza Biggini presenzierà alla consegna della lampada votiva offerta dal Corpo accademico dell'Università alla Federazione.

Un arresto e due denunce per macellazione clandestina

Novara, lunedì sera.

I carabinieri di Trecate hanno arrestato tale Margarit Giovanni fu Giovanni, responsabile della macellazione clandestina di un vitello acquistato alla macchia per la somma di lire mille dall'agricoltore Favino Cassiano di Giuseppe, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Col Favino è stato inoltre denunciato certo Raiteri Mario di Francesco, pure residente a Trecate, implicato nella stessa faccenda. I carabinieri hanno sequestrato 52 Kg. di carne proveniente da detta macellazione, che è stata messa a disposizione della Sezione provinciale dell'alimentazione.

Incendiario per vendetta

NOVARA, — Verso le ore 22 di venerdì scorso scoppiava un incendio nella casa dell'agricoltore Giovanni Carbonara, residente a Orta. Le fiamme potevano essere prontamente domate dai contadini del luogo e il danno rimaneva limitato a circa 2500 lire. Dalle indagini dei Carabinieri è risultato che l'incendio è stato provocato dal girovago Angelo Bonetraro, di 59 anni, pure da Orta, che aveva voluto vendicarsi di presunti soprusi sofferti ad opera del Carbonara. Il girovago, subito ricercato, veniva trovato cadavere il giorno seguente nelle acque del fiume Toce in cui si presume sia caduto nel tentativo di attraversarlo la notte stessa dell'incendio mentre si dava alla fuga per sfuggire all'arresto.

Un tram investe un'autocarovana

DESIO, — Un convoglio tranviario dell'A.T.M.I., linea Milano-Lambiate, giunto in prossimità di Mombello, investiva un'autocarovana [illegible] targata MI60777, guidata dal proprietario Umberto Diana di Leopoldo, da Milano. Nell'urto l'autocarovana si sfasciava completamente mentre nessun danno riportavano le persone. I danni superano le 100.000 lire ed i carabinieri stanno indagando per accertare le responsabilità.

Cade dal carro

VERCELLI, — Di un grave incidente è rimasto vittima stamane tale Carlo Ferraris di 63 anni da Borgovercelli. Egli stava guidando il proprio carro, allorchè, a causa dell'imbizzarrimento del cavallo, cadeva a terra fratturandosi il malleolo.

27.000 lire scomparse

MONDOVI, — Un grave furto è stato commesso in danno del contadino Giuseppe Mansuino di 58 anni, residente alla cascina Scarpetta, a Bastia Mondovì. Il Mansuino, che da molto tempo custodiva il suo denaro sotto una piastrella del pavimento della sua camera, ieri sera, sollevata la [illegible], aveva l'amara sorpresa di constatare la scomparsa di dodicimila lire in biglietti di banca e di quindicimila lire in Buoni fruttiferi postali. Strano il fatto che la camera fosse in perfettissimo ordine; ciò serve a dimostrare che il ladro sapeva benissimo dove si trovavano i [illegible] del Mansuino.

Vigilanza annonaria

I 150 quintali di grano sottratti all'ammasso

Continua il processo ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Si è ripreso nell'aula della Corte d'Assise il processo a carico dei quaranta agricoltori e dei due trebbiatori di Nizza Monferrato imputati, come già abbiamo riferito, di infedele denuncia di 150 quintali di grano e di circa due quintali di avena. Nel corso di due altre laboriose discussioni, i difensori hanno sollevato vari incidenti in cui si è fatto rilevare l'impossibilità di pervenire alla definizione del procedimento in relazione alla complessità delle indagini e alle contestazioni di nuovi reati sollevati all'udienza dal P. M. dr. Bellanca. Il Tribunale, con sua ordinanza, ha respinto però tale richiesta ed ha rinviato la conclusione del processo a venerdì prossimo per l'attesa sentenza.

Macellazione clandestina

Alessandria, lunedì sera.

Il bovaro Mario Taverna, di anni 40, da Litta Parodi, è comparso per direttissima in Tribunale per rispondere, in stato d'arresto, di macellazione clandestina di un bovino avvenuta nella sua abitazione; è stato condannato a sette mesi di reclusione, L. 2500 di multa, lire 500 d'ammenda ed alle spese di giudizio.

Parimenti il manovale Paolo Fossato da Gavi, è stato pure giudicato per avere macellato clandestinamente un suino ed è stato condannato a sei mesi di reclusione, L. 500 di multa, e L. 300 d'ammenda.

La farina nelle valige

Alessandria, lunedì sera.

Gli agenti annonari hanno arrestato le casalinghe Angela Bordo, di 16 anni, ed Agnese Scotto, di 23 anni, da Genova-Bolzaneto, perchè sorprese con due grandi valigie contenenti 36 chili di farina bianca e 30 chili di farina di granturco sottratta al normale consumo; la merce è stata portata agli ammassi.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 10 maggio 1943)

Torino	74	59	33	78	46
Bari	48	16	53	58	59
Cagliari	77	29	1	18	16
Firenze	44	77	55	41	27
Genova	57	30	52	84	80
Milano	59	52	30	21	62
Napoli	13	28	44	32	26
Roma	60	5	71	69	2
Venezia	8	79	60	73	28

Una dentiera fa rompere un fidanzamento

Como, lunedì sera.

Vinta l'ostilità dei propri genitori, i quali non vedevano di buon occhio il suo fidanzamento con la signorina Agata V., il giovane Augusto M. aveva incominciato a frequentare la casa dei suoi futuri suoceri. Qualche settimana fa, mentre stava sorbendo un surrogato, la promessa sposa veniva colta da un improvviso accesso di tosse, e il pretendente, chinatosi premurosamente verso di lei, la sorprese nell'atto in cui stava rimettendo a posto un apparecchio di protesi dentaria. La scoperta spense ogni velleità matrimoniale nel cuore del giovanotto, il quale cercò da allora di evitare la compagnia della fidanzata, e finì poi col mandarle un biglietto nel quale era detto che, dopo aver ben riflettuto, era venuto nella determinazione di troncare il fidanzamento.

Agata V. mostrò il biglietto al padre, il quale, ritenendo che la colpa di tutto risalisse al babbo di Augusto, lo affrontò chiedendogli spiegazioni. L'interpellato gli rispose sarcasticamente esser egli propensissimo che egli non ambisse affatto avere per nuora una ragazza dentata. Naturalmente ciò provocò le ire del mancato suocero e ne nacque una scenata, il quale avrà un seguito nelle aule di giustizia in quanto i due si sono reciprocamente querelati per lesioni ed ingiurie; a sua volta l'Agata V. ha citato in giudizio il perduto fidanzato per rispondere di rottura di promessa matrimoniale.

Uccide il cognato

Roma, lunedì sera.

Alle 21,15 di ieri in vicolo Palmieri il pescivendolo Aristodemo Dionisi ha ucciso con due colpi di rivoltella il cognato Alvaro Castellani. Sono in corso le indagini per stabilire le cause del fatto.

L'aquilone fatale

Come un giovane è stato folgorato

Milano, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri alcuni curiosi assistevano alle prove che un giovane apprendista meccanico Virgilio Reginei fu Carlo, di anni 18, compiva nelle campagne tra Affori e Bruzzano innalzando un grosso aquilone di carta. Egli stringeva il capo di un sottilissimo filo di rame al quale l'aquilone era assicurato e già la prova aveva successo quando i presenti hanno inteso un grido, visto un baleno solcare lungo il filo e il giovine cadere. Accorsi hanno tentato di portargli aiuto, ma egli era morto fulminato.

La singolare disgrazia è stata ricostruita così: il filo di rame, durante la corsa, aveva urtato contro i fili della conduttura elettrica alimentante la vicina linea ferroviaria della Nord e si era così stabilito un contatto che aveva avuto per conseguenza la folgorazione del poveretto.

Mortale sciagura

BRESCIA, — Il quattordicenne Giovanni Tacconi fu Agostino, stava guidando fuori del cortile del magazzino in Nave un carro di legna trascinato da due cavalli allorchè cadeva dinanzi alle bestie che teneva per la briglia; nella caduta veniva travolto dai quadrupedi e dal veicolo riportando lo schiacciamento del torace. Nonostante le cure prodigategli decedeva quasi subito.

CRONACA

Le malefatte del vento

Due grossi alberi sradicati in corso Italo Balbo

Il vento, che la scorsa notte si è scatenato più impetuoso del solito sulla città, ha sradicato, in corso Italo Balbo, quasi all'angolo di via Santorre Santarosa, due grossi alberi che si sono abbattuti in mezzo alla via ostruendo il passaggio dei veicoli. Sul posto si sono recati i Vigili del fuoco i quali, non potendo, così intere, rimuovere le due piante, hanno dovuto segarle. Nella caduta gli alberi hanno strappato i fili della luce che corrono in quel tratto per cui una vasta parte della zona è rimasta priva di illuminazione.

Piccolo incendio

Per cause imprecisate e forse per un mozzicone di sigaretta, buttato sbadatamente da un passante, si sono incendiate stamane alcune casse d'imballaggio nella cantina della Farmacia Cooperativa di Porta Palazzo e corso G. Cesare. Un distaccamento di vigili ha lavorato poco meno di un'ora per spegnere le fiamme. Il danno non è rilevante.

«Ho ragione io!»

(E le ficcò l'indice nell'occhio destro...)

Una insignificante lite famigliare, tra marito e moglie, non ha per poco avuto gravi conseguenze. Infatti la signora Giuseppina B. in B. di Giuseppe, abitante in corso Stupinigi, stava appunto disputando con suo marito quando quest'ultimo, alquanto eccitato e gesticolando, le ficcava l'indice della mano sinistra nell'occhio destro. Il colpo le produceva una ferita al congiuntivo e medicata al Mauriziano è giudicata guaribile in 10 giorni.

Un discolo

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, hanno tratto in arresto Gerardo B. di Alfredo, che si era, alcuni giorni fa, allontanato da casa, asportando un anello d'oro ed un orecchino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Dando alla luce il piccolo Fulvio, il 9 maggio saliva l'anima buona di

Ofelia Vitale nata Arrobio

Angosciati la piangono: il marito rag. Alfredo, la mamma Delfina Colla e papà Serano, il fratello Giuseppe e consorte, le sorelle, Elvira col marito Guglielmo De Magistris e figlia Elda, Rina col marito Ernesto Tomalino, suoceri, zii, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Viarigi Monferrato domani martedì alle ore 10. Partenza corriera Asti-Viarigi ore 8, linea stazione Asti-Altavilla. 1000

BORSE

TORINO, 10 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	—	Marelli	[illegible]	160 —
[illegible]	[illegible]	—	Fiat	1005	1010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	146 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montcat.	1070	1000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ammint.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Alta	1010	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.S.	[illegible]	[illegible]	Milano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mer.El	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1775	1775	Pir.I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 10. — [illegible]

Milano, 10. — Tra scambi discreti la riunione odierna ha confermato le buone disposizioni in corso. Ottimo sempre l'assorbimento per i titoli di Stato i quali ripetono all'incirca le quotazioni precedenti. Nei comparti azionari maggiormente progredite le Edison tra 1260, 1263 e 1265; Eridania a 1675; Raff. L.L. a 1600; Distillerie a 630; Sip a 990, 1030 e 1002; Cascami a 905; Meridionali a 2690; Montecatini da 490 a 493, 491; Centrale a 2582 e la Valdarno a [illegible].

Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: De Angeli a lire 29, Breda a 24 e la Cotoniera a 6, al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — [illegible]